

Berlusconi
Nessuno crede alla pace con la Rai

ROMA. Prudenza e scetticismo caratterizzano i primi commenti all'ennesima offerta di pace fatta da Berlusconi alla Rai. In una conferenza stampa di sabato e in una intervista apparsa ieri, Silvio Berlusconi ha sostenuto che la concorrenza spietata tra le sue tv e la Rai sta portando alla dilapidazione di ingenti risorse. Ha rilevato in una dichiarazione Vincenzo Vita, responsabile del Pci per le comunicazioni di massa: «Nella nostra convenzione del marzo scorso sul "villaggio di vetro" proponemmo una pax televisiva, ottenendo qualche disponibilità dalle parti in causa... dovremmo registrare con amarezza che all'indomani avvenne il contrario e fu proprio il gruppo Berlusconi a esasperare la concorrenza nei confronti della Rai: che, a sua volta, ha anch'essa alimentato questo circolo vizioso, come nel caso del contratto con Celenant... è un processo esasperato che porta all'appiattimento della qualità dei programmi e alla ricerca ossessiva dell'audience... perciò guardiamo con interesse alle recenti dichiarazioni di Berlusconi, ma con un occhio alle esperienze negative del passato, anche se nessuna vera pax televisiva è possibile al di fuori di una normativa antitrust...». Riferendosi, poi, a una intervista dell'on. Martelli, Vincenzo Vita continua: «Le affermazioni del vicesegretario del Pci, laddove questi bocca il disegno di legge per la tv preparato dal ministro Mammì: "Stupisce - afferma Vita - la difesa che Martelli fa dell'oligopolio di Berlusconi, così come è oggi, stupisce che egli critichi Mammì perché si propone di bloccare l'ingresso della Fiat anche nel settore radiotelevisivo: mi sembra molto strano perché da parte del Pci era venuta una netta e giusta opposizione a una ulteriore proliferazione della Fiat nel settore delle comunicazioni di massa...».

Scettico sulla concreta possibilità di una pax televisiva in tempi ravvicinati è il consigliere d'amministrazione della Rai Marco Follini, che: «Immaginare l'accordo senza la legge non è né giusto né realistico...».

Nomine. Michelangelo Cardilicchio, dc, sino ad ora direttore della Rai, è stato nominato direttore del centro di produzione tv di Roma, la struttura produttiva che è il vero cuore dell'azienda. Cardilicchio succede a Nicola Romanelli, deceduto nei giorni scorsi.

Si riaccendono i contrasti su una possibile amnistia per i condannati per terrorismo. Le proposte in discussione

«Nessun riconoscimento alle Br»



Alberto Franceschini al suo arrivo nella sede dell'Arci dove lavora in regime di semilibertà

Si torna a parlare degli anni di piombo e della legislazione d'emergenza. Come sanare trattamenti troppo differenziati e pene severe anche per chi non ha commesso gravi reati di sangue? Politici e giuristi commentano le varie proposte. Ma questa volta il partito dei favorevoli all'amnistia ha un alleato scomodo: Franco Piperno, che ha equiparato vittime del terrorismo e protagonisti di quegli anni.

CARLA CHELO

ROMA. Amnistia per i protagonisti degli anni di piombo? Il dibattito sulla proposta fatta pochi mesi fa da Curcio e Moretti riprende quota dopo il rientro in Italia di Franco Piperno e la semilibertà concessa, dopo 13 anni di carcere, ad Alberto Franceschini, uno dei fondatori delle Br, che ieri ha concesso la sua prima intervista al Tg1, nei panni di redattore della rivista «Ora d'aria» dell'Arci. Le dichiarazioni del leader di Potere operaio («Le responsabilità della ferita non sono solo di Curcio e Moretti ma anche del Pci e della Dc») certo non hanno rafforzato i consensi al partito dei sostenitori dell'amnistia ma hanno riacceso la polemica. La Dc, ad esempio, che in passato ha compiuto più di un gesto di buona volontà nei confronti di alcuni terroristi detenuti, oggi polemizza con Piperno in un consiglio del Popolo firmato York. «Piperno chiede una sanatoria, come per gli abusi edilizi.

Un linguaggio così non rende giustizia neanche agli ex terroristi che stanno espiando le loro colpe con ben altra profondità razionale ed emotiva».

Domenica è intervenuto l'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini: «Sono decisamente contrario a ogni atto di clemenza nei confronti dei terroristi. Sarebbe un pericoloso segno di debolezza da parte dello Stato italiano». Contrari all'amnistia quasi tutti i comunisti. Apertamente favorevoli, seppure con sfumature diverse, i socialisti.

Ieri per il Pci hanno preso la parola Giancarlo Paletta, Luciano Violante, Ugo Pecchioli e il senatore Ferdinando Imposimato. Giancarlo Paletta ha ricordato le battaglie del Partito comunista contro l'erogastolo. «C'è stato un periodo - ha detto - nel quale è stata ritenuta necessaria una legge d'emergenza. Si può ripensare a quel periodo, non per condannare quello che s'è fatto, lo credo giustamente. Si

parla di pentiti, di irriducibili, si chiedono dichiarazioni: queste però sono distinzioni che riguardano i processi. Gli indulti e le amnistie non possono dar luogo a richieste di atti di contrizione. Io ho scontato 12 anni e sei mesi di carcere e ho avuto 11 anni di amnistia. Non ne ho beneficiato solo perché Mussolini è caduto sei mesi prima della scadenza prevista per me. Nessuno mi ha chiesto mai se avevo cambiato idea».

Di diversa opinione Ugo Pecchioli, presidente del senato costituzionale, in nessun modo - ha detto ieri - può essere cancellato tutto ciò che è successo in quegli anni. Si deve invece cercare ogni strada - ha aggiunto - per permettere un ulteriore recupero alla società di coloro che si sono macchiati di reati di terrorismo. «Nessuna riappacificazione - prosegue Pecchioli - si deve evitare il rischio di dare ad esso le Br il riconoscimento che non demmo allora e che fu una delle ragioni principali della sconfitta dei terroristi. Quindi valutiamo pure ulteriori misure che alleggeriscano le pene per coloro che soprattutto non si sono macchiati di fatti di sangue ma niente di più...».

Anche il senatore Imposimato, che è stato giudice istruttore in processi legati all'omicidio di Bachelet, Moro, Tartaglione e Schettini è intervenuto sull'argomento: «Il recupero dei terroristi dev'essere graduale, fatto in modo da

tenere conto delle giuste esigenze delle vittime del terrorismo e tenendo conto del fatto che esiste il terrorismo di destra e quello delle stragi che non è stato ancora sconfitto. L'ipotesi di amnistia è comunque pazzesca perché non si può ammettere che si cancellino reati di omicidio». Per Violante Piperno «la impressione di quei militari giapponesi che continuano a combattere nella giungla a trenta o quarant'anni dalla fine della guerra».

Per Salvò Andò, responsabile del settore problemi dello Stato e istituzioni del Psi, «è utile che tra i partiti si ravvivi un dibattito che tenga conto della sensibilità dell'opinione pubblica. Non è pensabile che si facciano fughe in avanti. Ritengo che sia interesse dello Stato e della collettività una pacificazione senza ingiuste discriminazioni».

Favorevoli all'amnistia anche i radicali e i demoproletari. Contrario invece l'avvocato Guido Calvi, che è parte civile nel processo per l'omicidio di Tarantelli e l'attentato a Gino Ciampi. «Dal punto di vista giuridico - dice - l'amnistia per i terroristi è inammissibile e non farebbe che ricreare ulteriori discrepanze di trattamento. Ci sono strumenti legislativi per sanare situazioni ingiuste come la legge sulla dissociazione. Quello che Piperno chiede è un riconoscimento politico per i terroristi. Ma se di questo si tratta se ne discute apertamente».

Cooperativa di detenuti
«Con Etabeta, per parlare degli anni di piombo» dal carcere di Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. «Fiocco rosa» - se così si può dire - sul grigio, pesante portone del carcere «Le Nuove». È nata infatti «Etabeta», ed è nata, o meglio è stata ufficialmente «battizzata» ieri mattina, all'interno di quelle mura. Si tratta di una cooperativa indubbiamente insolita i cui componenti sono (per ora) quattordici detenuti per reati di terrorismo attualmente «dissociati» (ma l'iniziativa, programmaticamente è aperta anche ai cosiddetti detenuti comuni) e una ventina di cittadini, tra cui uomini di cultura, politici, giornalisti, uomini di legge e sindacalisti. Gli ex militanti del Partito armato, già appartenenti alle Brigate rosse Prima linea, sono: Susanna Ronconi, Sergio Segio, Federico Alfieri, Silvia Arancio, Paolo Cornaglia, Roberto Rosso, Liviana Tosi, Paolo Zambianchi, Maria Rosaria Roppoli, Paolo Neri, Francesco D'Ursi, Gianfranco Maitacchini, Adriano Roccazzella, Claudio Toffolo. Tra i soci «esterni» il professor Nicola Tranfaglia (presidente della Cooperativa), gli onorevoli Bianca Guidetti Serra, Diego Novelli, il professor Gianni Vattimo, l'assessore alla gioventù del Comune di Torino Giampiero Leo, il sindacalista Massimo Negarville, i segretari generali territoriali della Cgil, Cisl, Uil, Luciano Marengo, Bruno Manghi e Bruno Balli.

Perché un'iniziativa del genere? Lo ha spiegato brevemente Tranfaglia nell'affollata conferenza stampa che nella sala bar del carcere, presente lo stesso direttore della casa

circondariale, dottor Giuseppe Surci, ha sancito la nascita della cooperativa. Si tratta di contribuire il più attivamente e concretamente possibile alla risocializzazione dei cittadini imputati e condannati, nella prospettiva di un loro reinserimento nel contesto sociale allo stato attuale molto difficile. Torino - ha detto tra l'altro Tranfaglia - è una città che fu duramente colpita dal terrorismo negli anni '70. Tuttavia non può rimanere sorda alla necessità di superare razionalmente e criticamente quel drammatico periodo.

Tra i primi progetti elaborati dalla «Etabeta» vi è quello, proposto alla Regione Piemonte, della costituzione di un «Centro di documentazione e ricerca sulle alternative al carcere, alle comunità obbligate e alle condizioni di emarginazione ed esclusione urbana», e quello della compilazione di un Bollettino periodico sulle delibere del Comune e della Provincia di Torino. Ai progetti della cooperativa si è aggiunta la proposta avanzata dal «Gruppo cronisti Piemonte e Valle d'Aosta» di un seminario all'interno del carcere sul tema: «Gli anni di piombo, dieci anni dopo». Intervengono nel dibattito, seguito alla presentazione della cooperativa, Susanna Ronconi e Roberto Rosso hanno affrontato il problema della necessità di «valorizzare la qualità politica della detenzione quando anche la possibilità di comunicare le nostre riflessioni critiche» e di intervenire su ciò di cui oggi molto si discute, relativa alla «soluzione politica del fenomeno «lotia armata».

Aci: educazione stradale a scuola

CLAUDIO NOTARI

ROMA. In Italia sono stati superati i trenta milioni di veicoli. Siamo arrivati a un'auto ogni 2,3 abitanti, raggiungendo i livelli delle nazioni europee e mondiali a più alto tasso di motorizzazione. È salito anche il numero dei sinistri stradali: il 2% in più rispetto all'anno precedente. 10.000 morti e 250.000 feriti l'anno. E i ragazzi con meno di 18 anni coinvolti in 40.000 incidenti, con più di 800 morti e quasi 40.000 feriti. Nelle aree metropolitane il traffico è nei caos. Nelle grandi città, solo 2

auto su 100 trovano posto in un parcheggio. Le altre ricorrono alla «sosta selvaggia». Se non si interviene subito, la circolazione che qui costituisce il 70% dell'intero movimento, subirà un tracollo.

Da qui l'importanza della conferenza stampa svoltasi ieri a Roma, in cui il presidente dell'Automobile club d'Italia, Rosario Alessi, ha illustrato due proposte di legge di iniziativa popolare: educazione stradale nelle scuole e costruzione di parcheggi. Due firme - ha detto Alessi - per viaggiare meglio e con più sicurezza. Abbiamo rifiutato - ha chiarito Alessi - di seguire al-

tre strade, forse più clamorose, ma certamente meno produttive dal punto di vista degli interessi generali del paese, come ad esempio l'ipotesi di dar vita ad un «partito degli automobilisti» che pure, in Svizzera, ha avuto notevoli consensi e seggi in Parlamento. Gli incidenti continuano a crescere e l'AcI non può e non potrà mai essere rassegnato o indifferente di fronte all'autentica strage che ogni anno avviene sulle nostre strade. È necessario imporre una nuova cultura e una nuova educazione stradale da inserirsi nei programmi ministeriali con l'impegno di almeno

un'ora di lezione settimanale.

L'altra proposta, la mobilità nelle aree urbane e il problema dei parcheggi, è stata decisa tenendo conto dell'attuale, insostenibile situazione. Nelle città italiane - ha detto il presidente dell'AcI - si circola sempre peggio, ed uno dei fattori primari di invivibilità e degrado è, senza dubbio, la sosta selvaggia delle auto, che gli italiani attuano non perché pervicacemente indisciplinati ed egoisti, ma perché non possono fare altrimenti. Non hanno parcheggi sufficienti e sostano ogni giorno quanto siano carenti i pubblici servizi di trasporto. Nelle dieci

NEL PCI

Oggi. Riunione della commissione meridionale, convocata alle ore 18 presso la direzione per discutere dell'iniziativa politica e di massa dei comunisti nei prossimi mesi. Assemblea nazionale dei quadri della scuola. Oggi, 18 gennaio, presso il Teatro Centrale (via Cairoli) a Roma, avrà luogo l'assemblea nazionale dei quadri comunisti della scuola sul tema: «Scuola, democrazia, riforma: un investimento sul futuro». I lavori inizieranno alle ore 10 con la relazione di Andrea Margheri, responsabile nazionale scuola e università, e saranno conclusi dal compagno Achille Occhetto, vicesegretario del partito. Convocazioni. La Direzione del Pci è convocata per domani 20 gennaio alle ore 18.

...
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna a partire dalla seduta antimondiana di mercoledì 20 gennaio con inizio alle ore 10 fino alla seduta plenaria di sabato 23 gennaio.

...
Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 21 alle ore 18.30.

Segretari di azione ad Albino. Presso l'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata» di Albino, Reggio Emilia, si terrà dall'8 al 20 febbraio un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione. Il programma si articolerà in tre parti: Problemi internazionali; Situazione nazionale; Riforma del partito; e presterà particolare attenzione ai temi del 17° Congresso e alle elaborazioni nuove intervenute fino ad oggi. Le Federazioni sono invitate a comunicare alla segreteria dell'Istituto i nominativi degli eventuali partecipanti.

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■

UN MILIONE DI SCONTO E INTERESSI RIBASSATI DEL 30%. FINO AL 30 GENNAIO

CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA.

Niente può superare il confort di BX, la tenuta di strada delle sue sospensioni idropneumatiche, il suo record di abitabilità. BX non si ferma ai distributori, perché percorre quasi 20 chilometri con un litro di benzina (BX 11 a 90 km/h) e addirittura 21 chilometri con un litro di gasolio (BX 17 a 90 km/h).

BX non si ferma in officina perché, anche per volare ai 218 km/h della favolosa BX 19 GTi 16

Valvole, bastano due ore di manutenzione ordinaria ogni 20.000 chilometri. E con BX, anche

ALCUNI PREZZI CHIAVI IN MANO* SCONTATI DI UN MILIONE IVA INCLUSA	
BX 11 (1124 cc.)	L. 12.425.000
BX 14 RE (1360 cc.)	L. 14.706.000
BX 17 D (Diesel 1769 cc.)	L. 14.711.000
BX 16 RS Break (1580 cc.)	L. 17.223.000

le novità non si fermano mai. Infatti, fino al 30 gennaio, Citroën vi propone un affare irresistibile: un milione di sconto per tutte le 12 versioni di BX benzina, diesel e break, disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën. E sempre fino al 30 gennaio, potete acquistare una BX già scontata pagando soltanto IVA e messa su strada, tutto il resto in comode rate, grazie alle fantastiche proposte finanziarie a tasso agevolato, con un taglio del 30% sugli interessi rispetto ai tassi Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988**. È un'offerta eccezionale, non cumulabile con altre iniziative in corso, che vi permette di aggiungere al milione di sconto sul prezzo di listino, anche un favoloso risparmio sugli interessi (es.: con un capitale finanziato di 9.600.000 lire in 48 rate al tasso annuo del 10,8%, risparmiate 1.872.000 lire). Correte ad acquistare una BX dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Con offerte così, niente può fermarvi.

*IVA al 18% **Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■